



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #52

06/01/2015



Firenze, 1 gennaio 2015: Marco Pannella, Rita Bernardini e i compagni dell'associazione Andrea Tamburi a Casa Caciolle dopo la visita di Capodanno al carcere di Sollicciano

Sommario

1. Un anno con RNN. Buon 2015!
2. Il mio capodanno in cella a Sollicciano con Giachetti, Pannella e i radicali: “Un brindisi, senza giustizia”
3. “Stato di Diritto vs Ragion di Stato” a Napoli il 19 gennaio
4. 6° giorno di digiuno a sostegno del satyagraha di Natale per lo stato di diritto e per il caso di Carmine Tedesco
5. Lo scandalo del sangue infetto e un processo che da 30 anni non si celebra
6. Belgio: confermato eutanasia per detenuto
7. La NSA rilascia informazioni sul suo operato grazie al Freedom of Information Act
8. Turchia nell’Unione europea: Bruxelles tolga subito i veti ai capitoli bloccati!

Foto: Massimo Lensi

Matteo Angioli

Un anno con RNN. Buon 2015!



Questa newsletter settimanale è uscita per la prima volta martedì 7 gennaio 2014 con il numero “zero”. Da allora, ogni martedì dell’anno che si è appena chiuso, i destinatari di RadicalNonviolentNews hanno puntualmente trovato nella loro casella di posta elettronica le ultime notizie e iniziative del Partito Radicale e delle loro associazioni costituenti. E per raggiungere e informare un numero di iscritti e simpatizzanti più ampio possibile, siamo riusciti ad assicurare anche la versione inglese.

Nell’arco del 2014 sono usciti 51 numeri (incluso lo “zero”) per 389 contributi firmati da 98 autori che hanno raccontato fatti o iniziative da molte parti del mondo, la maggior parte avendo come faro e obiettivo il “conoscere per deliberare” da sempre al centro dell’attività radicale. E’ stato davvero un onere e un onore per me coordinare questo piccolo grande spazio d’informazione radicale e nonviolenta.

Tuttavia, nonostante le numerose iniziative e idee testimoniate da RNN, il Partito Radicale con la sua “galassia” sta attraversando il momento più delicato della sua sessantennale storia. Perché il 2015 sia l’anno in cui poter

celebrar i 60 anni della fondazione del Partito Radicale, magari con la conquista di nuovi diritti, abbiamo deciso di ripercorrere con un video il 2014 attraverso le copertine di RNN. Auguriamoci così di aumentare le iscrizioni alla newsletter e soprattutto al Partito Radicale.

Grazie a tutte e tutti. Buona visione e... [ISCRIVETEVI!](#)

@Matteo_Angioli



Massimo Lensi*

Il mio capodanno in cella a Sollicciano con Giachetti, Pannella e i radicali: “Un brindisi, senza giustizia”



Visitare con attenzione un carcere italiano non è mai cosa facile. Quando poi alle difficoltà della visita in un carcere come quello fiorentino di Sollicciano, costruito per 470 detenuti e da sempre in sovraffollamento, ci aggiungi la presenza di Marco Pannella, la notte dei veglioni e dei fuochi d'artificio di San Silvestro, il filo della logica sembra ingarbugliarsi del tutto. Eppure questo è accaduto. Il carcere non è un plesso scolastico o un ospedale, strutture pubbliche da sempre sotto osservazione e adibite a erogare servizi. Il carcere è una comunità, al cui interno vivono a stretto contatto detenuti e agenti del corpo di polizia penitenziaria in una relazione di diritti e doveri dai confini deboli e incerti. E' un corpo estraneo ai processi d'integrazione tra città e territorio ed è a tutti gli effetti una metafora: del funzionamento dello Stato e della giustizia, del convivere civile con il senso del rispetto delle leggi. Se l'ordinamento penitenziario è fuori legge, lo è tutto lo Stato di conseguenza.

Pannella, in sciopero della fame e della sete, raggiunge il gruppo in attesa all'entrata di Sollicciano con una mezzora buona di ritardo:

voleva ascoltare i commenti al discorso di Giorgio Napolitano a Radio Radicale. Il freddo polare è di quelli anomali a Firenze, Roberto Giachetti si scusa immediatamente con Pannella per essere arrivato in anticipo; tutti ridono, la tensione si scioglie. Lo strano gruppo composto, oltre che dal leader radicale, anche dalla segreteria di Radicali Italiani, Rita Bernardini, dal vicepresidente della Camera, Roberto Giachetti (Pd), dal cappellano di Sollicciano, don Vincenzo Russo, da Eros Cruccolini, garante comunale dei detenuti, e da una pattuglia di radicali fiorentini alla fine entra nella struttura, accompagnato per l'occasione dalla direttrice di Solliccianino, Margherita Michelini.

[Continua a leggere l'articolo apparso sul Corriere Fiorentino il 4 gennaio](#)

Si cammina spediti nei lunghi corridoi che recano sui muri visibili tracce di umidità perenne, passando da luoghi freddissimi ad altri dove a farla da padrone è il caldo malsano degli impianti di riscaldamento. Si va al Transito e poi al Giudiziario, infine al Penale. Cruccolini, ipovedente, è bravissimo a evitare



06/01/2015

Di inciampare nelle mille barriere architettoniche che fanno di Sollicciano un luogo inaccessibile a detenuti disabili, che invece ci sono e soffrono di una pena superiore. Lentamente prendiamo coscienza di questo istituto penitenziario. Rita Bernardini lo definisce struttura immonda, un luogo di tortura e successivamente inviterà il Ministro della Giustizia a farci un giro, magari insieme a lei e ai radicali. La manutenzione ordinaria non esiste, precarie le condizioni igienico sanitarie, la saletta delle docce è fatiscente, le cucine funzionano a singhiozzo, piove continuamente dentro la struttura, ammalata di una umidità che fa ammalare.

Giachetti ascolta con visibile emozione le storie che gli si presentano. I detenuti che incontriamo sono chiusi in cella e le porte vengono aperte e chiuse di volta in volta con un rumore infernale per poter fare, almeno dalle sbarre, due chiacchiere con questi uomini che ci raccontano storie degne (o indegne, se si preferisce) di un romanzo di Victor Hugo. Umanità dolente. Sono per la maggior parte extra comunitari; come ci racconta un agente di custodia, Sollicciano è ormai pieno di condannati per piccoli reati, una costellazione di micro-criminali frutto delle cicliche richieste di maggior sicurezza da parte di una società civile, che poi non si interessa di seguire i percorsi di reinserimento. Il cappellano, conosce tutti e ci mette al corrente dello status giudiziario, delle storie personali e dei problemi di ogni singolo carcerato.

Pannella è la star, i detenuti sanno che c'è e lo vogliono vedere, stringergli la mano, incontrare. Lo accolgono con un coretto: 'O Pannella / aprici la cella'. E Pannella contraccambia, accarezza e ascolta. Preferisce parlare: di conoscenza e resistenza, di amnistia come concezione di lotta nonviolenta e consapevolezza di una compagnia che ci unisce tutti e illumina la notte del diritto. E' incredibile, ha un sorriso per tutti. Per Marco è un toccasana, un elisir di lunga vita. Per i detenuti è la speranza e un po' lo è anche per noi.

La mezzanotte ci coglie tra i sex offenders a parlar spartano. Stanchi ormai di ascoltare mille storie che si somigliano, dove i tratti della dimenticanza prendono i volti delle riforme della Giustizia (si badi alla maiuscola) annunciate e mai arrivate in porto. Il carcere è il luogo per eccellenza dove la Ragion di Stato vince su tutto, sulle leggi e sulle tutele dello Stato di Diritto. La superficie calpestabile della dignità costituzionale. Fuori sentiamo i botti e vediamo dalle inferriate dei corridoi i lampi colorati dei fuochi artificiali, il nuovo anno è arrivato. Ci facciamo gli auguri, brindando con le mani. Lentamente ci avviciniamo di nuovo ai lunghi corridoi che portano alla zona di uscita. Un carcerato guardando il volto provato di Rita Bernardini, le sussurra: 'Forza e coraggio, che la galera è di passaggio'.

* membro dell'Associazione radicale Andrea Tamburi

[@massimolensi](#)



Domenico Letizia

“Stato di Diritto vs Rigion di Stato” a Napoli il 19 gennaio



Marco Pannella continua con le armi della nonviolenza l’eterna battaglia per l’affermazione dello “stato di diritto contro la rigion di stato”. L’Associazione radicale “Legalità e Trasparenza” di Caserta con il Partito Radicale Nonviolento e Transpartito raccolgono “culturalmente e politicamente” tale sfida con la presentazione degli Atti del Convegno “Stato di Diritto contro Rigion di Stato”, editi dalla casa editrice “Realty Book”, nella regione “emblema” della violazione della dignità umana e del diritto individuale: la Campania.

Il 19 Gennaio a Napoli, nella prestigiosa sede dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, non a caso “la casa del pensiero di Croce” che con la sua analisi storiografica invitava all’azione politica concreta degli intellettuali, saranno presentati tali Atti pubblicati dalla galassia radicale, da accademici e da attivisti politici di tutto il mondo. Saranno presenti Marco Pannella, Elisabetta Zamparutti di Nessuno tocchi Caino, Matteo Angioli del Partito Radicale e Non c’è Pace senza Giustizia, il filosofo Aldo Masullo, il professor Francesco Di Donato e personalità del mondo accademico napoletano.

Rimembriamo tale evento invitando tutti i rappresentanti delle organizzazioni per la tutela dei diritti le personalità accademiche del diritto e della politica e la classe politica del Mezzogiorno ad essere presente, a prendere parte ai lavori e ad affermare con dovuta caparbia la necessità del “Diritto” contro il potere delle “democrazie reali”.

@LetiziaDO



Donato Salzano*

6° giorno di digiuno a sostegno del satyagraha di Natale per lo stato di diritto e per il caso di Carmine Tedesco



Da sei giorni digiuno per sostenere il Satyagraha di Natale condotto da Marco Pannella e Rita Bernardini per “lo Stato di Diritto contro la Ragion di Stato, l’amnistia e l’indulto”. Ma anche per chiedere il processo per il caso di Carmine Tedesco, detenuto deceduto nel novembre 2012 alla sezione detentiva dell’ospedale S. Leonardo.

Il caso Tedesco come i casi Cucchi, Perna e Mastrogiovanni sono emblematici dei trattamenti inumani e degradanti. Se per i primi si è riusciti a ottenere un processo, per il ladro di biciclette di Montecorvino la volontà del magistrato è quella di chiudere in istruttoria. Pensare che l’ipotesi di reato è omicidio colposo, solo perché questo Parlamento d’irresponsabili non ha ancora deciso di approvare una legge che colpisca “la tortura”, in violazione di ogni trattato internazionale.

Occorre garantire i livelli essenziali d’assistenza sanitaria ai detenuti così da garantirli a tutti. La banalità del male è quando non si garantiscono nemmeno i risarcimenti per la tortura resa da questo

Stato torturatore, come invece senso di umanità vuole, costituzione e trattati internazionali sanciscono.

La fame e la sete di diritto di Marco Pannella e di oltre 600 tra compagni radicali, detenuti e loro familiari, vuole dar forza a chi viola le leggi affinché le rispettino. Anna Sammartino, vedova del sig. Tedesco, dice: “Mio marito era in custodia dello Stato e me l’hanno restituito morto”. La speranza per lo Stato di Diritto è nei tanti magistrati onesti, rispettosi della divisione dei poteri, una di questi è Renata Sessa. Spes contra Spem!

* Segretario di Radicali Salerno Ass. “Maurizio Provenza”



Valter Vecellio

Lo scandalo del sangue infetto e un processo che da 30 anni non si celebra



Quello del sangue infetto è uno degli scandali italiani più odiosi: circa 80 mila vittime, molte delle quali morte per le conseguenze derivate dalla commercializzazione dei cosiddetti farmaci emoderivati. Per questa vicenda sono imputate per omicidio colposo plurimo una decina di ex amministratori di case farmaceutiche. Tra gli altri, Duilio Poggiolini, ex direttore generale del servizio farmaceutico del Ministero della Sanità. Secondo l'accusa avrebbe consentito l'utilizzo di sacche di sangue infetto nonostante una prescrizione dell'Unione Europea a non adoperarle. Ma c'è uno scandalo nello scandalo: la storia comincia alla fine degli anni '80. Da allora una sconcertante catena di lentezze e ritardi: l'indagine comincia a Napoli, poi gli atti passano a Roma, da lì sono trasferiti a Trento, infine tornano a Napoli..

Incredibile? Eppure è quello che è accaduto. Aggiungiamo che per un difetto di notifica e altri inghippi burocratici, il caso arriva al giudice di Napoli per la prima udienza (la prima!) solo il 5 gennaio. Finita qui? Neppure per sogno. Il 5 gennaio si prende atto che ci sono stati altri difetti di notifica, l'udienza

viene rinviata al 24 aprile prossimo. Vi chiedete se le vittime sono almeno state risarcite? Ammesso che una vita e la salute irrimediabilmente compromessa si possa risarcire con una somma di denaro, solo 800 sono stati i risarcimenti. In migliaia sono ancora in attesa.



Laura Harth

Belgio: confermato eutanasia per detenuto



Come riportato nel [n.38 di RNN](#), a fine settembre la Corte d'Appello del Tribunale di Bruxelles ha consentito la richiesta d'eutanasia di Frank Van Den Bleeken (51), contro la volontà del Dipartimento della Giustizia. Dopo l'autorizzazione, il detenuto e la sua famiglia hanno dovuto trovare i tre medici, richiesti dalla legge, che testimoniassero che il richiedente stava subendo sofferenze psichiche insopportabili.

Van Den Bleeken non è il primo detenuto a ottenere la "dolce morte". Tre detenuti l'hanno ottenuta in precedenza, ma è il primo a ottenerla sulla base di sofferenze psichiche; un fatto che muove l'opinione pubblica.

Da un lato ci sono i familiari delle vittime di Van Den Bleeken, che dicono "è un precedente per un numero crescente di internati che hanno presentato la stessa richiesta. Non va bene. I condannati devono scontare tutta la pena, perché i familiari delle vittime sono condannati anche loro a soffrire a vita".

Dall'altro, c'è un numero crescente di esperti e opinionisti che notano che le condizioni legali per l'eutanasia non sono state

soddisfatte tutte. Il Belgio non ha strutture adeguate per il trattamento dei malati psichiatrici in carcere e le richieste precedenti di Van Den Bleeken di essere trasferito in Olanda erano state negate. Il Belgio ha già subito 14 condanne della CEDU per la mancanza di trattamenti adeguati per gli internati in carcere. Wim Distelmans, Presidente delle Commissione Federale sull'Eutanasia e per un certo periodo medico curante per l'eutanasia di Van Den Bleeken, conclude: "Una condizione legale per l'eutanasia è che tutte le terapie possibili devono essere stati offerti al richiedente. In questo caso, ciò non è successo, anche se il richiedente aveva detto che se ci fosse la possibilità di una terapia adeguata, lui avrebbe messo la sua richiesta in attesa. La responsabilità per questa eutanasia è dunque pienamente politico."

La procedura dovrebbe essere eseguita domenica 11 gennaio nel carcere di Bruges, dato che nessun ospedale ha dato la disponibilità.

@LauraHarth



Luca Viscardi

La NSA rilascia informazioni sul suo operato grazie al Freedom of Information Act



La National Security Agency ha dovuto rilasciare al pubblico alcune informazioni sul suo operato, grazie al ricorso al Freedom of Information Act da parte di una ONG, l' American Civil Liberties Union.

I documenti, largamente redatti con ommissis, sono report della NSA al "President Intelligence Oversight Board": hanno confermato l'utilizzo illegittimo dell'attività di spionaggio per uso privato da parte di alcuni analisti (1).

Tuttavia il documento rilasciato dal NSA è stato un'occasione per l'agenzia di affermare che tali atti sarebbero sporadici e generalmente tenuti sotto controllo. Nel documento si legge ad esempio: "Questi materiali mostrano, durante un lungo lasso di tempo, la profondità e il rigore del NSA nell'essere conforme alle norme [...] la NSA protegge la privacy e le libertà civili mentre salvaguarda la nazione e i nostri alleati". (2)

Ma la NSA ed il Governo continuano ad omettere di rispondere in maniera chiara a quanto sta emergendo sempre più

patentemente con i casi Wikileaks e Snowden: un sistema di raccolta e conservazione massificata di dati su milioni di cittadini sulla base di interpretazioni di leggi esecutive (Executive Orders) che – attraverso vari Presidenti, da Reagan fino a Bush e Obama – hanno fornito sempre più potere incontrollato alle agenzie di sicurezza, al di fuori di quelli che sono gli elementi fondanti del diritto costituzionale statunitense.

Riferimenti

(1) http://www.corriere.it/esteri/14_dicembre_28/nsa-analisti-effettuavano-anche-spionaggio-coniugi-o-figli-d32d9938-8e9f-11e4-9f4a-a1bebd9fbcoe.shtml

(2) https://www.nsa.gov/public_info/declass/Int





Mariano Giustino*

Turchia nell'Unione europea: Bruxelles tolga subito i veti ai capitoli bloccati!



All'indomani della severa e sterile condanna da parte dell'Unione europea nei confronti del governo turco per l'arresto di giornalisti della stampa di opposizione, avvenuto ad Istanbul il 14 dicembre scorso, Ankara ribadisce la sua ferma e decisa volontà di entrare a far parte dell'Unione europea e respinge le dure critiche mosse dall'UE come ingiuste e intrise di pregiudizio.

Sia il Primo ministro Ahmet Davutoğlu, sia il ministro degli Esteri Mevlüt Çavuşoğlu, così come il ministro degli Affari europei Volkan Bozkır, hanno ribadito che quella dell'ingresso nell'UE è per Ankara una strada obbligata che percorrerà fino alla fine.

Nel suo discorso di apertura alla 7ª conferenza annuale degli Ambasciatori, tenutasi lunedì 5 gennaio nella capitale turca, Çavuşoğlu ha dichiarato: «L'UE ha un approccio sbagliato nei confronti della Turchia, basato su pregiudizi, ma Ankara continua con determinazione la sua integrazione nell'istituzione europea».

Molti osservatori sbagliano nel ritenere che la

Turchia non sia più interessata all'adesione e che guardi altrove. Noi crediamo invece che si stia manifestando soprattutto una reazione negativa alle chiusure e ai pregiudizi pervicaci dell'Europa all'interno del governo e della società turca.

L'Unione europea deve andare ben oltre la sua vuota denuncia retorica e riacquistare la credibilità perduta rispettando gli impegni assunti e rimuovendo quindi «da subito», a partire dalle prossime importanti riunioni del Parlamento europeo e della Commissione, tutti gli ostacoli che strumentalmente ha frapposto al negoziato di adesione.

* Direttore della rivista «Diritto e Libertà»

marianogiustino@dirittoeliberta.it

@TURKEYEUROPENOW

@AntennaAnkara

[@MarianoGiustino](#)

